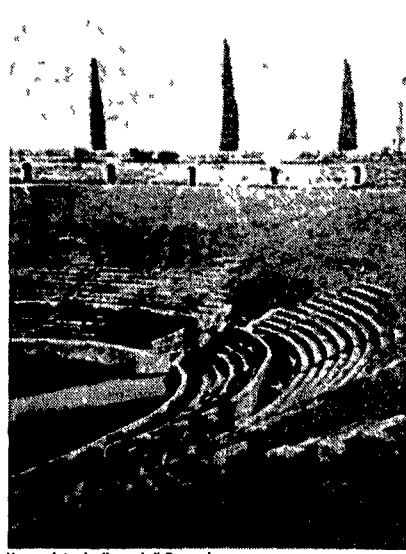


Mezzogiorno
Ruberti:
più ricerca
e strutture

Nell'area archeologica
più famosa del mondo
in progetto un'arteria
lunga oltre un chilometro

Il Cipe ha stanziato
31 miliardi e 720 milioni
Il Comune ha approvato
una delibera di comodo



Una veduta degli scavi di Pompei

Berlusconi dice
agli svizzeri:
«Facciamo pace»

Il danno s'è rivelato minore del previsto ma c'è stato, soprattutto per Canale 5 e Rete 4, e la tv di Anzalone. Il ministero delle Poste sta cercando una soluzione tecnica ed un accordo con gli svizzeri, che ponga fine alla guerra dell'etere. Sul tavolo di Mammi sta per giungere un'altra richiesta di Berlusconi: utilizzare in maniera continuativa i due canali sul satellite affittatigli da Telespazio

ANTONIO ZOLLO

ROMA Dal ministero delle Poste è partita ieri un'informatica tecnica diretta alle autorità svizzere, per informarle di chi, dove e come è stato oscurato dal segnale «spartito» dal ripetitore acceso martedì pomeriggio a ridosso del confine, nel Canton Ticino, a Castel S. Pietro. Da parte sua, il ministro Mammi resta in attesa di potersi incontrare al più presto con il collega elvetico, Adolf Ogi, in modo da giungere a una soluzione definitiva che consenta alla tv svizzera di poter utilizzare le frequenze assegnate dagli accordi internazionali e alle tv private italiane di trasmettere senza che il loro segnale debba, a scapito delle tv confinanti.

Ieri, sia il legge che cura gli interessi del gruppo Fininvest (avvocato Bonomo), sia gli uffici del ministero delle Poste davano la medesima valutazione, a poche ore dall'acquisizione del ripetitore elvetico situazione non drammatica però preoccupante, Canale 5 e Rete 4 sono state oscurate, rispettivamente, su canale 56 e canale 59, segnatamente a cavallo tra Piemonte e Lombardia, nell'area di Como Sud e di Varese. In casa Fininvest - dove di tutto si avvertiva il bisogno, nell'attuale frangente, tranne che di questa tragedia commedia della guerra tra Gel Ar e Guglielmo Tell - si mosse la Luciana Prompical, dopo aver dichiarato di aver evitato la Madonna, iniziò la sua predicazione parareligiosa e la sua fitta opera di proselitismo. Tra le sue predicazioni più fanatiche, che purtroppo hanno trovato un seguito, sia pure fortunatamente non vasto, vi era quella in cui sosteneva che «l'anima del vero pentito, anche se lunda e puzzolente, può risorgere tra mille la preghiera, la penitenza e un totale distacco da tutto ciò che è mondo». Insomma, per increduli ed «eretici», una sorta di inferno anticipato sulla terra.

Pompei, una superstrada seppellirà gli scavi

Una colata d'asfalto sulla necropoli, ancora sepolta, di Pompei. Il sonno eterno degli antichi romani, indisturbato per duemila anni, sarà sconvolto da ruspe e bulldozer. Nell'area archeologica della città - distrutta dall'eruzione del 79 dopo Cristo - è prevista la costruzione di una superstrada. Ci sono già i finanziamenti, mentre il Comune ha approvato una delibera per aggirare la legge Galasso

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI La cifra è di capogiro 31 miliardi e 720 milioni. Per costruire una superstrada lunga appena un po' più di un chilometro «Solidi liquidi ed esigibili subito», come spiega il consigliere regionale comunista Lucio Fierro. Sono stati stanziati di recente dal Cipe, Comitato interministeriale per la programmazione economica, per realizzare uno scempio nella zona archeologica più famosa d'Europa «Il bacio della morte», secondo l'epitaffio dettato dall'on. Giuseppe Galasso «Cingere gli scavi di Pompei di un anello di

asfalto - ha scritto l'ex sottosegretario ai Beni culturali - significherebbe l'ame un ghetto assordato dal rombo di un traffico senza tregua». La circumarcheologica dovrebbe tagliare in due un'area ancora pressoché inesplorata, quella della necropoli romana, preservata nel corso di due millenni da uno strato di lava e lapilli. Una parte di Pompei, insomma, scomparirebbe una seconda volta, irrimediabilmente, sotto una colata di asfalto e bitume. «La tangenziale è indispensabile per alleggerire il traffico urbano» si giustificano gli amministratori comunali della città vesuviana. «Ogni anno gli scavi sono meta di cinque milioni di visitatori provenienti da ogni angolo della terra». Il paese è intasato dai torpedoni. È essenziale una nuova via di collegamento tra il parco archeologico ed i centri vesuviani. La giunta Dc-Psi guidata dal democristiano Nunziato Marchetti caldeggia da tempo la realizzazione dell'opera. Un primo tentativo naufragò l'anno scorso di fronte all'insorgenza del mondo culturale italiano e internazionale. Qualcuno paragonò il progetto della tangenziale con la bislacca idea di asfaltare un tratto del Canal Grande di Venezia. «La decisione dell'amministrazione comunale di costruire una strada a ridosso degli scavi è un grave attentato al patrimonio archeologico universale» scrissero in un appello una quindicina di intellettuali tra cui Fausto Zevi e Biagio De Giovanni. Passata la

buriana di quei giorni, il Comune ci riprovò in queste ore. Lunedì 8 febbraio il consiglio comunale ha approvato con una risicata maggioranza (appena 16 voti a favore in un consesso formato da 30 persone) una delibera che, secondo gli oppositori, potrebbe rivelarsi un cavallo di Troia per eludere i vincoli paesaggistici posti dalla legge Galasso. La deliberazione consiglia infatti da al sindaco di Pompei la facoltà di firmare le licenze edilizie anche nell'ambito della zona protetta, salvo successiva opposizione del ministero dei Beni culturali. È come dire: intanto si incominci a costruire, poi, se da Roma dicono di no, blocchiamo i lavori. Una cambiale in bianco nelle mani del sindaco Marchetti. La discutibile delibera, tuttora al vaglio del Comitato regionale di controllo, pur non facendo mai un esplicito riferimento alla circumarcheologica, è il primo passo per tirare su case, uffici, impianti sporti-

Setta «antidemonio», otto arresti

In gattabua per fanatismo religioso. I carabinieri di Pinerolo hanno infatti arrestato otto persone appartenenti ad una strana setta religiosa denominata «degli ultimi giorni». Forse «gli ultimi giorni» prima della «fine del mondo»? Tra gli arrestati una cosiddetta «santona», fervente ispiratrice e predicatrice della setta. Numerosi i capi di imputazione, tra cui l'associazione per delinquere.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NINO FERRERO

TORINO Sembra impossibile, ma alle soglie del Duemila si può ancora finire in carcere per eccessi di fanatismo religioso. Un fanatismo decisamente delirante e pericoloso, tanto appunto da costringere la procura della Repubblica ad emettere ben otto ordini di cattura. Gli arresti sono avvenuti all'alba di ieri

anni, accusandola di essere «posseduta dal diavolo», era fuggito con i suoi cinque figli, per sottrarsi all'ordine del Tribunale dei minori, che in seguito ai suoi eccessi di fanatismo religioso gli aveva intimato di consegnare i bimbi a delle assistenti sociali, in attesa degli esiti di separazione dalla moglie da lui ritenuta «indemoniata». L'ottavo ordine di arresto riguarda l'impiegato della Riv. Armando Giay, di 52 anni, che sempre per motivi religiosi, da tempo sottoponeva la moglie, Maria Gloria Giustetto, e il figlio Davide ad assurde vessazioni e a veri e propri sequestri di persona. Per ora il dottor Giulio Tamburini, che ha spiccato i mandati di cattura, non ha ancora precisato i vari

capì d'imputazione, confermando soltanto quello dell'associazione per delinquere. Tuttavia si parla anche di «sequestro di persona», «violenza privata», «calunnia» e di numerosi altri capi d'accusa, circa quattordici in tutto, pare. Dall'inchiesta, tuttora in corso, risulta infatti che i fanatici di questa setta che si potrebbe ben definire «medievale», oltre ad esorcismi vari contro la presenza del diavolo, abbattono sottoposti i familiari a punizioni fisiche, segregazioni punitive e botte da orbi. Insomma, la «santona» e i suoi seguaci avevano creato a Pinerolo e dintorni un vero clima di terrore per combattere contro l'onnipresenza dia-

I sobri preparativi a villa Condulmer Mikhail e Raissa in Italia ma senza gli sfarzi dei Reagan

Visite e discreti contatti tra l'ambasciata sovietica ed i fratelli Madrino, gestori di villa Condulmer, sono in corso da quattro mesi. Quando a giugno Gorbaciov e la moglie verranno in visita privata in Italia alloggeranno nello stesso «Country hotel» che un anno fa aveva ospitato Reagan; ma senza provocare gli incredibili squallidi del presidente Usa e di Nancy. Un confronto di stili.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI

TREVISO Mikhail e Raissa domineranno nelle stanze caucasiche - le stanze rosa e celeste - di Ronnie e Nancy? Sembra un scherzo. Invece Paolo Magrino, ges orec della raffinata villa Condulmer, conferma: «Abbiamo in corso da quattro mesi contatti con l'ambasciata sovietica. No, non l'abbiamo cercati noi; l'iniziativa è partita da il Quando Gorbaciov verrà in visita privata in Italia, a giugno, sarà nostro ospite nei quattro giorni dedicati a Venezia. Sono già venuti alcuni funzionari dell'ambasciata ad ispezionare il luogo. L'unico ostacolo è rimasta la larvata possibilità che il viaggio italiano, previsto dal 12 al 19 giugno, salti o sitti. Ma il «Country hotel» di Mogliano Veneto - chiuso per restauri fino a marzo - per quei giorni è già «a disposizione». Anzi, lo scorso settembre Raissa Gorbaciov aveva già prenotato alcune stanze, avrebbe dovuto alloggiarvi (senza il marito) nei giorni dell'inaugurazione dei nuovi stabilimenti Benetton a Ponzano, cui era stata invitata. Poi ci furono contrattempi e non venne. La villa era balzata al centro dell'attenzione (e dell'ilarità) mondiale per il soggiorno privato di Reagan e della moglie Nancy. La coppia



Villa Condulmer presso Venezia, dove soggiogneranno Raissa e Gorbaciov

stolato giorno per giorno l'onore di dare un benvenuto personale a Reagan, spendendo un patrimonio in mazzi di rose rosse per Nancy. Si ripeterà tutto questo con la nuova visita? Pare proprio di no. «Molti dei miglioramenti fatti a giugno sono rimasti. Soprattutto, Gorbaciov e si ignora non hanno espresso grosse esigenze. Di sicuro non ci sarà il «tabalton» di Reagan, spiega Paolo Magrino. Anche il personale ed i cuochi italiani resteranno al loro posto, i cibi saranno quelli locali. In una terra come il Veneto ricco di alberghi lussuosi e comodi e rinomati, la scelta di

Giornalisti La Fieg: si alla trattativa

PISTOIA. I comitati di redazione - riuniti dall'altro ieri a Montecatini - e la commissione contrattuale e la giunta nazionale del sindacato dei giornalisti hanno esaminato sino a tarda notte lo stato della vertenza e l'iniziativa assunta ieri dalla Federazione degli editori, con la quale la Fieg si è pronunciata per la ripresa della trattativa. La dichiarazione degli editori è stata appresa a Montecatini nella tarda mattinata. Martedì pomeriggio Giuliana Del Bufalo, segretario del sindacato, aveva dichiarato che la Fns avrebbe chiamato i giornalisti a nuove e più incisive azioni di lotta se gli editori avessero continuato a mantenere un atteggiamento di indisponibilità. Ieri mattina la Fieg ha negato che vi fosse una sua pregiudiziale indisponibilità a trattare e si è dichiarata per la ripresa immediata del confronto, ribadendo alcune valutazioni lo scoglio davvero insuperabile è la richiesta economica del sindacato. Nella loro nota gli editori ripetono il precedente, drastico giudizio (è una richiesta assolutamente inaccettabile) e citano il recente contratto dei poligrafici come esempio da seguire. Nel pomeriggio c'è stata una prima replica, per bocca di Giuliana Del Bufalo il sindacato rivendica come un suo successo la nuova disponibilità della controparte, è pronto a riprendere il confronto già da domani, venerdì, ma non accetta pregiudiziali o impropri richiami a contratti di altre categorie. La serata cotropreparata della Fieg non sono stati i vostri scoperti a renderci disponibili, pensiamo un incontro ai massimi livelli per ricominciare a discutere.

Questa settimana hanno tagliato e vinto:

- Risultati della prima estrazione effettuata il giorno 22 febbraio 1988. Sono stati estratti per il gruppo A (puzzle completo) e vincono 1.160.000 lire in gettoni d'oro ciascuno i seguenti concorrenti:
- GIACOMO BERTINI di Sesto Fiorentino
 - PELLEGRINO FAGIOLINI di Santa Croce sull'Arno
 - ALDO FIORELLO di Como
 - FRANCESCO VOTANO di Genova
 - DAMERIS CARNIANI di Bagno a Ripoli
 - LAURA BERTOLOTTI di Tavazzano
 - FLORIANO CALLONI di Agrate Brianza
 - VINCENZO CULLINI di Pontassieve
 - ALBA SPIGA GRIMANDI di Bologna
 - CORRADO SANTINI di Carpi

- Sono stati estratti per il gruppo B (puzzle incompleto) ed hanno vinto, in seguito alle nostre telefonate di controllo, i premi sottoindicati i seguenti concorrenti:
- MARISA PROBBO di Roma vince 1.160.000 lire in gettoni d'oro
 - MAURO DEL GRANDE di Chiesina Uzzanese vince 1.160.000
 - CARLA ERESIA di Terni vince 1.160.000
 - EDUARDO VITTORI di Sagrado vince 1.160.000
 - AMERICO CARDONI di Roma vince 1.160.000
 - SANDRO STEFANELLI di Urbino vince 1.160.000
 - ANNA MARIA PAGLIERO di Fossano vince 1.160.000
 - LINDA CRISTALLINI di Bologna vince 1.160.000
 - PASQUALE ELEFANTE di Pontecagnano vince 1.000.000
 - GIUSEPPE VARIOLI di Cagliari vince 680.000

Si è così conclusa la prima tappa del nostro Concorso con l'estrazione effettuata lunedì 22 febbraio. Sono migliaia i lettori che vi hanno preso parte inviando le schede al nostro giornale. Ai vincitori del gruppo A (puzzle completo) ricordiamo che devono telefonarci oggi dalle 15 alle 18 per confermare la loro vincita (il numero è 02/6440318). Per quanto riguarda il gruppo B quasi tutti gli estratti hanno dimostrato di avere in casa tutte le copie dell'Unità della settimana precedente vincendo il monte premi massimo, un motivo in più per acquistare l'Unità tutti i giorni. A tutti i lettori, e in particolare ai partecipanti al Concorso, ricordiamo che il personaggio raffigurato nel primo puzzle era l'attrice Marilyn Monroe.

Straconcorso «Taglia e Vinci»
Tutte le settimane vinci se tagli.
l'Unità
Da ricordare tutti i giorni